

✎ **Editoriale**

**L'ESPERTO DI SCHIANTI  
SPACCIATO  
PER COSTITUZIONALISTA**

di **Alessandro Sallusti**

**I**eri *La Repubblica* ha affidato a Giuseppe Conte il compito di stroncare la riforma costituzionale incardinata dal governo - l'elezione diretta del premier - con un titolone a tutta prima pagina («Meloni ripensaci») e l'intera pagina tre, cioè le posizioni più nobili di un giornale. Nell'intervista il leader dei Cinque Stelle si dice certo che «se la Meloni va al referendum si schianta».

Ora, non risulta da nessuna parte che Giuseppe Conte - avvocato di affari di una certa spregiudicatezza - sia un esperto costituzionalista, vero è che è un super esperto di schianti: il suo primo governo si è schiantato dopo un anno, il secondo dopo due, nel terzo (non più premier ma al fianco di Draghi) ha schiantato i Cinque Stelle ed è rimasto nella storia per essersi lui schiantato sul Covid e per aver schiantato i conti pubblici, prima con il reddito di cittadinanza poi con il super bonus centodieci per cento. Più che un politico Conte è una macchinina dell'autoscontro, ovunque giri va a sbattere ma fin qui sono fatti suoi. Ciò che lascia perplessi è che quello che fu il grande giornale rappresentante e pilota del pensiero di sinistra, *La Repubblica* di Eugenio Scalfari, si affidi a Giuseppe Conte per contestare una riforma costituzionale di questa portata e ce lo spacchi come un acuto politico nonché fine pensatore. Sarebbe come chiedere a Roberto Mancini la ricetta per essere ammessi prima e vincere poi i campionati mondiali di calcio, a Soumahoro come gestire l'accoglienza degli immigrati.

Uno che, pur non essendo stato eletto, ha cambiato tre governi in tre anni, che per stare al potere si è alleato prima con la Lega di Salvini, poi con il Pd di Letta, infine con Forza Italia di Berlusconi, stando agli ordini dei tecnici di Mario Draghi, ci può davvero spiegare come deve funzionare una democrazia stabile ed efficiente? Può sostenere senza vergognarsi che il sistema va bene così come è? Certo, a lui va benissimo, questo è ovvio, lo abbiamo capito ed è la prova regina che urge cambiarlo. Come è la prova che la stampa di sinistra per sostenere l'insostenibile («questa riforma è pericolosa») sta davvero raschiando il fondo del barile. Non mi stupirei se a giorni *La Repubblica* calasse l'asso: Danilo Toninelli nei panni di un novello Norberto Bobbio.

**VIA LIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: OPERAZIONE DA 22 MILIARDI**

**La rete Tim agli americani e ora tocca al Tesoro**



di **Oswaldo De Paolini**

**U**na catena infinita di errori: è la sintesi di venticinque anni di Telecom Italia, oggi nota come Tim, da ieri avviata a cedere la rete che ne ha costituito la spina dorsale dalla fondazione. Una catena di eventi dentro i quali sono condensati tutti i vizi del capitalismo privato italiano esaltati dalla totale inattività o, peggio, dalla complicità di alcuni governi che hanno acconsentito che un campione italiano - sesto gruppo di tlc a livello mondiale e primo in Europa per innovazione tecnologica alla fine degli anni '90 - venisse spolpato e dilaniato

dagli azionisti che di volta in volta ne hanno assunto la guida. Al punto in cui si è giunti, la cessione della rete al fondo americano Kkr, che sarà affiancata dal Tesoro italiano, è una scelta pressoché obbligata. Ma come si è arrivati a tanto? Il più grave degli errori è senza dubbio all'origine, quando nel 1999 il governo guidato da Massimo D'Alema costringe Tesoro e Banca d'Italia (allora soci di Telecom) a farsi da parte in nome di una non meglio precisata «neutralità» davanti all'Offerta pubblica da 60 miliardi di euro, gran parte a debito, lanciata (...)

segue a pagina 7 con **Astorri**

**Sondaggio del New York Times**

**Usa, effetto Biden:  
Trump più vicino al bis**

Valeria Robecco a pagina 14



RITORNO Donald Trump, in testa nei sondaggi presidenziali

**DOPPIO PESISMO**

**Licenziamenti  
e paghe ridicole  
Scandalo Cgil**

Landini tuona sul salario minimo ma firma accordi ben più bassi

Domenico Ferrara

**■** Sul salario minimo Maurizio Landini predica bene ma razzola male. E non guarda in casa propria, cioè in quel sindacato che ultimamente sta facendo parlare di sé non tanto per le lotte a tutela dei lavoratori quanto per licenziamenti, crisi di rappresentanza e incoerenze. Ma come mai ci sono ben 22 contratti nazionali sottoscritti pure dalla Cgil che prevedono paghe ben inferiori ai 9 euro osannati da Landini?

a pagina 8

**all'interno**

**CASO COLACE**

Quelle intercettazioni «illegali» a Torino

di **Stefano Zurlo**

a pagina 5

**TOGHE NEL CAOS**

Il pasticcio del Csm sulla procura antimafia

di **Luca Fazzo**

a pagina 4

**GUERRA IN MEDIORIENTE**

**Asse tra Blinken e Abu Mazen  
E Bergoglio parla con Teheran**

**■** La mediazione degli Usa: «Si ai due Stati». Il leader dell'Anp: «Possiamo assumere la responsabilità nella Striscia». Teheran: «Cessate il fuoco o gli Usa colpiti». Khamenei riceve il leader dei terroristi Haniyeh.

Servizi alle pagine 10 e 11

la stanza di **Feltri**

alle pagine 20 e 21

Gli abissi di una madre

**IL RITO STANCO DEL MINUTO DI RACCOGLIMENTO**

**DOPO IL SILENZIO VIOLENZA E RANCORE**

di **Tony Damascelli**

**I**n principio era il silenzio. Tre minuti per commemorare i morti della Grande Guerra. Fu Giorgio V, re di Gran Bretagna e Imperatore d'India, a firmare, nel 1919, un proclama «per la sospensione completa di qualunque attività», una pausa della durata di 3 minuti, poi ridotti a 2, decisione adottata anche da Francia e Belgio e, in seguito, da altri Paesi. Lo sport mutuò quel rito non religioso ma di rispetto e riflessione, il calcio lo ha trasformato in una forma di spettacolo, gli applausi ne completano la cerimonia, come se durante un funerale o una sepoltura, i partecipanti si unissero al dolore battendo festosamente

le mani (accade spesso all'uscita del feretro dalle chiese). Ieri il calcio ha onorato le vittime delle guerre e i morti dell'alluvione con il consueto rito del minuto di silenzio. Concetto Lo Bello, grandissimo arbitro, sosteneva che 60 secondi fossero troppi, lui li riduceva a 30, sufficienti per il ricordo e il raccoglimento. Le squadre si radunano a centrocampo, l'arbitro soffia nel fischietto, il silenzio dura i secondi necessari ad inquadrare volti contriti, labbra che recitano versi di preghiera, si odono i primi applausi, poi voci urlanti, l'arbitro fischia di nuovo, si può giocare, allora ricomincia la guerra, tornano il devi morire, l'insulto, l'aggressione. Novanta minuti per cancellare 60 secondi. Al prossimo silenzio.

**SPADA**

spadaroma.com

## I GUAI DEL SINDACATO

Domenico Ferrara

■ Sul salario minimo Maurizio Landini predica bene ma razzola male. E non guarda in casa propria, cioè in quel sindacato che ultimamente sta facendo parlare di sé non tanto per le lotte a tutela dei lavoratori quanto per licenziamenti, crisi di rappresentanza e incoerenze. Nell'ultimo anno il segretario Cgil ha più volte tuonato contro il governo. E lo ha fatto sovrastando le critiche delle altre sigle sindacali, più tiepide sul tema. Landini invece no. Come ai vecchi tempi della Fiom, seppur indossando meno la fel-

## LA DENUNCIA

**Una lavoratrice: «Mi dissero "Taci, femmina, ti mantiene tuo marito"»**

pa e più giacca e cravatta, ha scandito a piè sospinto le sue richieste. «5-6 euro all'ora sono paghe da fame, inaccettabili». E ancora: «Oggi portare il salario minimo a 9-10 euro all'ora è un tema urgente che va affrontato».

Ma come mai ci sono ben 22 contratti nazionali sottoscritti pure dalla Cgil che prevedono paghe ben inferiori ai 9 euro osannati da Landini? È una domanda che ha trovato poco spazio sui giornali ma che, oltre a essere lecita, palesa una sorta di doppia morale che alberga nel sindacato. Lo scorso 30 maggio, per esempio, è stato rinnovato il contratto nazionale vigilanza privata e servizi fiduciari. E sapete qual è la retribuzione oraria prevista? Circa 5 euro l'ora. Altri esempi? Ci sono gli addetti all'industria delle calzature a 7,9 euro; quelli dell'industria armatoriale a 7,6 euro; quelli dell'industria del vetro e delle lampade a 7,1 euro; gli operai agricoli e i florovivaisti a 7 euro l'ora; gli addetti delle imprese artigiane di pulizia a 8,1 euro.

Ma i paradossi che attanagliano la Cgil non si fermano al salario minimo. C'è un capitolo corposo che riguarda anche il trattamento che il sindacato riserva a iscritti e funzionari storici. In una parola sola: licenziamenti. Ne sa qualcosa Rossella Borrelli, 47 anni di Caserta, licenziata a maggio di quest'anno con una mail ordinaria, seguita poi da una raccomandata. Lei, insieme con altre 5 persone (Giuseppe Maesano, Ornella Diomaiuti, Filomena di Fonzo, Rocco di Resta e Carmine Varone), faceva parte dell'associazione prevenzione sicurezza edile. «Licenziamento per giustificato motivo oggettivo», racconta al *Giornale*

# Salario minimo, ipocrisia Cgil Rinnovati contratti a 5 euro

## Landini tuona sui 9 euro, ma sigla accordi ben al di sotto della soglia. E ai dipendenti cacciati non risponde neppure

le. Dopo 25 anni di lavoro in Cgil. La motivazione è la stessa che ha portato alla defenestrazione dello storico portavoce Gibelli. Quello che cambia sono le storie personali. Rossella ha prova-

to invano a chiedere incontri e spiegazioni ai referenti provinciali ricevendo solo minacce e intimidazioni. «È meglio che stai zitta», «Tu sei femmina, tanto ti mantiene tuo marito», le dicevano.

Alla faccia della solidarietà femminile e dell'attenzione alle lavoratrici. Ha inviato lettere e mail alla segreteria nazionale e allo stesso Landini. Nulla. E quando in un incontro pubblico è riuscita

ad avvicinarlo, lui ha intimato a lei e ai colleghi di spegnere i cellulari senza fornire spiegazioni. «I sindacalisti si sono comportati come i padroni, essendo vedova con i figli ancora a casa a me

hanno tolto l'ossigeno», racconta al *Giornale* Adriana Petronzi, anche lei licenziata (insieme ad altre 5 persone) nel 2021 sempre a Caserta ed esclusa dal direttivo dopo vent'anni di Cgil e a soli tre anni di distanza dalla pensione. Cambia il luogo ma non la musica. Iginia Roberti è stata mandata via a 56 anni dalla Fillea Cgil di Taranto dopo 35 anni di lavoro. Il tutto nel giro di 24 ore e verbalmente. Divorziata, un fratello cerebroleso e una mamma con l'Alzheimer, ha inviato anche lei lettere a Landini ma dal sindacato nessun aiuto e nessuna comprensione.



GRANE Molte le truffe nei patronati esteri Inca-Cgil, ma il segretario Maurizio Landini minimizza

## IL CASO

## E il sindacato rosso non vuole risarcire i pensionati truffati

### Ricorso in Appello per non pagare 480 anziani frodati dall'Inca-Cgil di Zurigo Un raggiro da 35 milioni di franchi

Pasquale Napolitano

■ «Fai quel che dico e non quel che faccio». La Cgil di Maurizio Landini (ma anche dell'ex segretario Susanna Camusso) rispetta alla lettera l'antica massima. Il caso - che il *Giornale* è in grado di raccontare - svela una clamorosa storia, tutta interna al sindacato rosso. La Cgil grida e scende in piazza in difesa dei più deboli. Ma un attimo dopo in Tribunale nega il legittimo risarcimento a un iscritto, un pensionato truffato dal responsabile (condannato in sede penale) di una sede Inca-Cgil all'estero. L'Inca è il patronato del sindacato: una macchina da soldi su cui il Parlamento, anche in una recente interpellanza urgente a firma di Fratelli d'Italia al ministro del Lavoro Marina Calderone, chiede di accendere i riflettori soprattutto rispetto ai metodi poco chiari usati all'estero. E infatti il paradosso si compie tra Zurigo e Roma. Tra il 2001 e 2009, alla sede Inca-Cgil di Zurigo va in scena una gigantesca truffa ai danni di 400 pensionati. Antonio Giacchetta, responsabile della sede Inca-Cgil della città elvetica, gestisce le prestazioni previdenziali di 480 italiani, quasi 35 milioni di franchi svizzeri. Quei soldi finiscono in buona parte sui conti privati di Giacchetta. Storia nota. Scoperta la truffa, il responsabile del patronato Cgil è arrestato e condannato in primo e secondo grado alla pena definitiva di sette anni e tre mesi. Concluso il processo penale, i pensionati fregati, tutti con la tessera Cgil in tasca, aspettano di essere risarciti dal sindacato. Il minimo. Puntuale arriva la doccia gelata. Sia Camusso che Landini disconoscono il legame con l'attività all'estero svolta dai patronati Inca. Stupore. Una posizione, quella della Cgil, sostenuta anche nel giudizio civile che si è svolto in Italia al Tribunale di Roma. A promuovere contro la Cgil la richiesta di risarcimento è stato uno dei truffati: Cosimo Covello. In primo grado il pensionato ha incassato un verdetto favorevole: con la sentenza n.11301/2020 il magistrato Alfredo Matteo Sacco (Seconda Sezione Civile) ha condannato l'Inca-Cgil al pagamento di un risarcimento pari a 348.797,88, escludendo inoltre eventuali responsabilità da parte del ministero del Lavoro. Ti aspetti che il sindacato dei più deboli corra a risarcire il suo pensionato. Ed invece nulla. La Cgil fa ricorso in Appello. Con quale tesi? Solleva un difetto di giurisdizione tra Italia e estero pur di non pagare. Secondo i legali Cgil «il patronato Inca di Zurigo avrebbe operato come associazione autonoma non collegata all'Inca italiana». E dunque dovrebbe decidere il giudice elvetico contro quell'associazione, che nel frattempo è fallita. Ora in Italia il giudizio pende in secondo grado. E la prossima udienza è fissata ad aprile 2024. Nell'attesa il pagamento del risarcimento è sospeso. Eppure il giudice italiano nel dispositivo è chiaro sulla responsabilità di Inca-Cgil: «Risulta evidente una situazione di oggettiva apparenza idonea ad indurre, qualsiasi persona di medie capacità e diligenza (quanto meno), a ritenere che, rivolgendosi alla sede di Zurigo dell'Inca Svizzera per l'assistenza previdenziale, ci si stesse rivolgendo all'Inca - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (italiano), per il tramite di una struttura estera». Chiarissimo. Ma non per Landini.

2019

L'anno in cui Landini è diventato segretario generale della Cgil. Prima aveva guidato la Fiom